

Verso le elezioni:
GUARDARE AL FUTURO

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE
TRENTINO - ALTO ADIGE

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE



4 Editoriale
Più eguaglianza e solidarietà nel futuro del nostro paese

5 Primo Piano
Flessibilità, precarietà e futuro della famiglia

6 Tema del mese
Guardare al futuro

10 Il picchio
Autonomamente schierati ma manca l'obiettivo

11 Spiritualità
San Giuseppe lavoratore

12 L'intervista
Un nuovo patto generazionale

14 Al femminile
Ha senso parlare di quote rosa?

15 La sfida delle rappresentanze al femminile

16 ACLI servizi
La scadenza del modello 730/2006 e relativi adempimenti

17 Solidarietà
Emergenza Somalia

18 ACLI terra
Coltivare secondo i metodi biologico e biodinamico

21 Lavoro
Società cooperativa Mondo del lavoro

22 Ambiente
Verso un modello di mobilità sostenibile

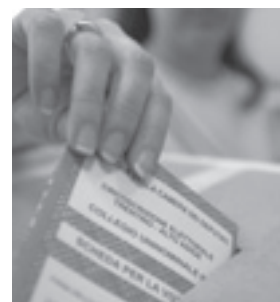
24 ACLI servizi
Il 5 per mille dell'IRPEF in favore del terzo settore

26 Noi giovani
È ancora vivo il desiderio di Europa?

28 Vita associativa
Circolo ACLI di Caoria - Circolo ACLI di Lavis

29 Circolo ACLI di Sopramonte - Circolo ACLI di Capriana

30 Associazioni
La Croce bianca di Trento



ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 5 - marzo 2006 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster

Redazione Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti

Hanno collaborato Giuseppe Diano, Bruno Fontana, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzoli, Nicola Preti

Fotografie archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

Progetto grafico ed impaginazione OGP srl - Stampa Tipografia Esperia

VOGLIA DI PARTECIPAZIONE

di Fabio Casagrande

Più eguaglianza e solidarietà nel futuro del nostro paese



Care lettrici, cari lettori, questo numero arriva nelle Vostre case in prossimità dell'appuntamento elettorale, quando volge al termine una campagna politica giocata molto sulle promesse ad effetto, sui personalismi e poco sulle cose da fare per rilanciare il Paese. Non è una novità, questo è vero. Lascio poi a chi legge commentare chi fra le due coalizioni ha fatto meglio o peggio, a seconda dei punti di vista di ciascuno. Quante volte nel passato abbiamo letto, quando è stato possibile farlo, programmi generici, farciti di enunciazioni generiche che soprassedevano sulle soluzioni concrete in modo da raggiungere la massima condivisione e posticipare, al dopo elezioni, le divergenze fra alleati ed eluderne la verifica dei cittadini fra le cose che si prometteva di fare e quelle fatte. Ma è anche vero che il momento è delicato, difficile.

Percepriamo un peggioramento del potere d'acquisto, vediamo i nostri figli che faticano a trovare un posto di lavoro e se lo trovano molte volte è precario, i prezzi delle cose nel giro di dieci anni si sono anche triplicati, vediamo i segnali di intolleranza religiosa e politica moltiplicarsi.

Siamo dunque preoccupati, ma non

dobbiamo essere rassegnati o, peggio, fatalisti.

Papa Wojtyla disse una volta di non avere mai visto un pessimista realizzare, costruire, qualcosa di buono.

Per questo motivo noi come Acli rimaniamo al servizio dei nostri valori e continueremo a sostenerli confrontandoci con la politica e le istituzioni per realizzare un Paese più equo, solidale, dove le istituzioni sono al servizio della collettività e non di chi governa, dove la ricchezza serve per avere sviluppo e lavoro e non per incrementare le grandi rendite di posizione, dove la Pace non è un concetto astratto e privo di traduzioni pratiche.

Per questo motivo è importante anche alimentare la democrazia partecipando la voto.

Si tratta di esercitare un diritto/dovere e dare un segnale ai politici che i cittadini vogliono delle istituzioni trasparenti nelle decisioni, aperte al dialogo con la società civile, mosse realmente dal bene comune e attente al giudizio dei cittadini stessi.

Non dare un segnale in questo senso non farebbe bene alle istituzioni e, di riflesso, al futuro del Paese.



di *Fabrizio Paternoster*

È NECESSARIO RIDARE VALORE AL LAVORO

Flessibilità, precarietà e futuro della famiglia

Negli ultimi anni il nostro sistema economico si è caratterizzato per bassi tassi di crescita. Il prodotto interno italiano è aumentato di percentuali molto contenute ad anche a livello locale, dove abbiamo un vantaggio mediamente di mezzo punto, molti sono gli elementi di preoccupazione.

Sotto il profilo congiunturale ci troviamo in una situazione di scarsa crescita ed è quindi consequenziale che le difficoltà si riverberino anche sul mercato del lavoro.

Senza ora affrontare gli aspetti strutturali di complessità e di difficoltà è opportuno sottolineare che la diminuzione del reddito reale delle famiglie degli ultimi anni ha sottoposto molti soggetti a pressioni economiche sempre maggiori. L'aumento dei prezzi e l'invarianza sostanziale delle retribuzioni e delle pensioni ha indebolito notevolmente la situazione economica delle famiglie con redditi medio-bassi.

In questo quadro economico si sta consolidando una tendenza ormai evidentissima a formulare contratti di lavoro di durata estremamente breve e con caratteristiche che espongono i lavoratori a seri rischi di precarietà.

L'importanza di introdurre flessibilità per sviluppare il sistema produttivo e parallelamente la necessità di assicurare al lavoratore percorsi di formazione e di aggiornamento durante l'intera

vita lavorativa, non precludono la possibilità di introdurre strumenti concreti di sostegno nei confronti dei lavoratori esposti alla precarietà, all'instabilità o comunque ad un frequente cambiamento di lavoro.

E'impensabile che un lavoratore possa consolidare al propria professionalità ed esperienza senza un minimo di continuità nell'attività svolta ed è ancora più difficile immaginare che con tale precarietà lavorativa si possano avanzare progetti di medio periodo che sono alla base di una famiglia stabile.

Pertanto le ACLI sono fortemente impegnate a rafforzare gli strumenti formativi nei confronti dei lavoratori e dei giovani che si preparano al mondo del lavoro, a promuovere strumenti di garanzia per coloro maggiormente esposti alle incertezze reddituali e soprattutto le ACLI ritengono prioritario riportare al centro del dibattito economico, non la finanza, il capitale o la tecnologia, ma il lavoro inteso come manifestazione della progettualità e dell'elaborazione dell'individuo.

Dobbiamo fare in modo che la società riconosca al lavoro il giusto valore, perché troppo spesso le dinamiche finanziarie od addirittura speculative hanno prevalso sulle dinamiche produttive ed è sempre forte la tendenza a privilegiare gli aspetti comunicativi ed estetici rispetto a quelli sostanziali e lavorativi.

Guardare al Futuro

In vista delle elezioni politiche del 9 aprile 2006, vogliamo partecipare alla competizione elettorale con quella responsabilità civica che ha sempre caratterizzato la presenza delle Acli in 60 anni di vita democratica.

Indicando le nostre scelte prioritarie intendiamo assumere uno sguardo lungimirante che va oltre l'attuale clima di incertezza, di rassegnazione al declino e di una diffusa sfiducia, nel tentativo di invertire la rotta e riaprire una speranza di futuro.

La politica deve oggi riscoprire che il suo **compito centrale** è la ricerca del **giusto ordine della società e dello Stato**, dove certamente sono importanti le regole e le procedure, ma ancor più importanti sono i valori da condividere come base della coesione sociale e dell'etica pubblica.

Se **prendiamo la parola** è per esprimere quella visione della politica che è propria del civile: una politica vicina alla gente, capace di coinvolgere e di appassionare, non quella prevalentemente mediatica che finisce per ridursi a spettacolo e a prodotto pubblicitario.

Concretezza e lungimiranza, visione e realismo: sono questi gli ingredienti essenziali che dovrebbero alimentare una politica **capace di futuro**.

1. SAPERE È LIBERTÀ

Il primo elemento sul quale vogliamo richiamare l'attenzione riguarda la necessità di valorizzare e promuovere il sapere, le conoscenze, le abilità e le competenze di ogni cittadino quale prerequisito di autonomia e pilastro di libertà per ogni cittadino e lavoratore.

In questa prospettiva, il **primo obiettivo da perseguire è quello di ridurre la dispersione e l'insuccesso scolastico attraverso un deciso investimento sulla formazione tecnica e professionale**

2. PRIMA IL LAVORO

Non si può prescindere dalle politiche attive del lavoro per rilanciare lo sviluppo dell'intero Paese. La nostra scelta per la flessibilità del lavoro si è

sempre accompagnata con il criterio della sostenibilità, escludendo con chiarezza ogni sua deriva verso la precarizzazione.

L'attuale governo non è stato in grado di rilanciare quello sviluppo di cui il Paese ha urgente bisogno mentre si è accentuato ancor più il divario tra Nord e Sud del Paese.

È essenziale tenere uniti sia i **processi di riforma delle politiche attive del lavoro**, orientate a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sia la **revisione di strumenti di welfare**, spesso sbrigativamente accantonati come semplice azione di assistenza.

In questo senso riteniamo opportuno operare in tre direzioni:

- intervenire sul costo del lavoro attraverso la riduzione del "cuneo fiscale";
- incentivare l'occupazione;
- introdurre il reddito minimo di garanzia.

3. RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA

Il futuro è già tra noi, i nostri figli sono l'Italia di domani. La famiglia dunque è la risorsa più preziosa per generare il futuro e assicurare uno sviluppo armonico del Paese.

Sul piano concreto, il riconoscimento della famiglia come nucleo generativo di solidarietà primaria impone come scelta prioritaria la riduzione della povertà in cui versano molte famiglie. In particolare, si tratta di risolvere il problema della povertà che sempre più colpisce i minori e che costituisce un inaccettabile segnale di **ingiustizia generazionale**.

Noi proponiamo di porre in atto politiche familiari integrate evitando interventi sporadici e spot demagogici. Occorre ridisegnare il welfare su base generazionale e familiare.

4. CITTADINI COME NOI

Ospitalità, accoglienza, dialogo, condivisione, partecipazione sono valori e comportamenti che ispirano la nostra azione sociale e la nostra proposta politica, entrambe tese alla costruzione di un modello di integrazione "interculturale", aperto e democratico, rispettoso dei valori delle diverse culture, etnie e religioni. Il riconoscimento della cittadinanza legale, politica e sociale è solo il primo passo per garantire l'accesso alla cittadinanza. Nello stesso concetto di cittadinanza infatti è più che mai fondamentale la dimensione "simbolica", in forza della quale oltre al lavoro, alla casa, al voto, siano rispettati tutti gli elementi che attengono alle relazioni, alle tradizioni culturali e religiose. Insomma ad una **identità riconosciuta ed aperta** al contesto sociale in cui vive.

5. SCEGLIERE L'EUROPA, SCEGLIERE LA PACE

Vogliamo coniugare il tema dell'Europa con quello della pace in una stagione internazionale segnata in modo drammatico dal terrorismo e da segnali inquietanti di un temuto scontro di civiltà. Crediamo inoltre che la cura della stabilità economica e il rilancio della crescita europea debbano tornare a fare i conti con la grande domanda sociale dei popoli europei, così come con le loro paure circa il futuro. Proponiamo un "**Patto europeo per l'inclusione sociale**", che metta al centro l'adozione di una "Carta europea dei servizi di interesse generale" che stabilisca gli standard minimi di accesso e di prestazioni nei servizi pubblici, adeguate politiche di sostegno delle famiglie e dei figli, maggiori finanziamenti per i Fondi sociali e di coesione europei.



6. TUTELARE LA VITA E IL VIVENTE

Il nostro sguardo sul futuro chiama in causa la **vita** nel tempo della sua **riproducibilità tecnica**. La possibilità delle manipolazioni si è spinta fin dentro la soglia della vita umana, dal nascere al morire, dall'origine alla conclusione. Ciò vale in generale anche per il **vivente**, cioè per tutto il dominio della realtà organica: pensiamo al problema degli ogm e in generale alla tematica dello sviluppo sostenibile.

Le Acli individuano nella vita la **nuova frontiera della questione sociale**. La vita vista dalla parte dei più deboli, la vita come bene primario, da cui discendono tutti gli altri beni, tutti gli altri diritti. La vita non affermata come principio astratto, ma nella sua concretezza, dunque difesa insieme alle condizioni della sua dignità: **pace, giustizia, libertà**.

Nei confronti della vita come questione sociale occorre attivare una conoscenza diffusa e una coscienza vigile, un **dialogo** aperto tra tutte le componenti culturali della nostra società, abbattendo antichi steccati tra laici e cattolici, tra credenti e non credenti. Le risorse del pensiero e della ragionevolezza, della visione religiosa come di quella laica, della **ragione** e della **fede** - per usare una terminologia cara a papa Benedetto XVI - debbono incontrarsi in un comune atteggiamento pensoso verso la vita e approdare ad **un'etica pubblica condivisa** sui nuovi confini e sulle sfide inedite che la scienza ci pone ormai nella nostra ordinaria quotidianità.

7. PER UNA STAGIONE COSTITUENTE

La riforma della seconda parte della Costituzione approvata il 16 novembre scorso con i voti del solo Centro-destra ha messo in luce lo stato di lacerazione della politica italiana.

Auspichiamo una **nuova stagione costituente** che possa riaprire le prospettive di futuro del nostro Paese a partire dal suo patto fondamentale. È necessario produrre ampie

intese coinvolgendo non solo le forze politiche ma anche la società civile. Il nostro Paese ha infatti bisogno di **rifondare le ragioni originarie** della nostra democrazia. Ragioni che si ritrovano nella condivisione delle scelte, dei valori civili e dei principi che sono alla base della nostra convivenza.

Per rifondare la nostra democrazia c'è oggi bisogno dell'apporto dei corpi sociali, delle loro organizzazioni e delle loro autonomie.

Conclusioni

È l'investimento sul futuro il primo atto di fiducia di cui ha urgente bisogno il nostro Paese.

Uno spirito di rinascita e una spinta allo sviluppo che potranno venire soltanto da quelle tradizioni tra le più vitali e creative che hanno segnato la storia dell'Italia repubblicana come quella del cattolicesimo democratico.

La sua sorprendente attualità è confermata dalla sintonia con le attese emergenti anche a livello europeo e mondiale. La cultura del dialogo, l'impegno per la pace, il potenziamento della società civile europea, il paradigma dell'interdipendenza, le prospettive della giustizia, dell'equità e della coesione sociale sono nel loro insieme fonte di rigenerazione su cui l'Italia potrà fare affidamento.

In un panorama politico caratterizzato da litigiosità e posizioni faziose preferiamo esprimere un pensiero libero e propositivo, aperto all'interlocuzione con altre forze sociali e politiche che come noi guardano al futuro.

Come movimento della società civile riaffermiamo con forza la scelta di essere **autonomamente schierati** in piena coerenza con i nostri valori associativi. Siamo sempre stati gelosi della nostra autonomia ma non l'abbiamo mai confusa

con la neutralità e con la ricerca di equidistanza, perché non è da queste forme di accidia politica che potrà essere assicurato un nuovo futuro per l'Italia.

Invitiamo pertanto tutti i singoli aclisti e le strutture di base (circoli e zone) a fare un lavoro di **confronto tra i programmi elettorali** in competizione e queste nostre idee e richieste.

IL NOSTRO APPELLO

Per diritto, per dovere, per senso di responsabilità, il Consiglio provinciale delle Acli trentine invita i propri associati, simpatizzanti e cittadini tutti ad andare a votare il 9 - 10 aprile p. v., pur in presenza di un sistema elettorale - voluto da una sola parte politica - che sottrae la possibilità di scelta delle persone. Si tratta di esercitare un diritto- dovere e dare un segnale ai politici che i cittadini vogliono istituzioni trasparenti nelle decisioni, aperte al dialogo con la società civile, mosse realmente dalla ricerca del bene comune e attente al giudizio dei cittadini.

*Il Consiglio provinciale
delle Acli Trentine*





Autonomamente schierati, ma manca l'obiettivo

Penso che valga ancora il motto delle Acli a fronte delle tornate elettorali, che così canta: "autonomamente schierati".

Si spera che l'autonomia non sia in discussione, anche se le ultime vicende del cattolicesimo italiano, soprattutto dal referendum sulla fecondazione assistita fino alla querelle sulle modalità della giornata per la pace a Trento, fanno pensare ad un intrappamento in cui l'autonomia dei laici è andata su per il camino.

La nuova legge elettorale però snerva anche lo schierarsi. sottrae infatti ai cittadini obiettivi di scelta che già erano minimali. Si poteva scegliere di votare per un partito o una coalizione, ma anche fra i singoli candidati attraverso l'indicazione di preferenze. Ora non è più possibile. Le liste sono confezionate dalle segreterie dei partiti - e questo succedeva già prima - ma i partiti possono pure mettere in pool position, e quindi con possibilità di riuscita, chi vogliono.

Il giuoco delle preferenze non è più ammesso: con evidente deficit di de-

mocrazia. C'è di più e di peggio. Si è già ipotizzato di chiedere a chi vuole occupare i primi posti una "tassa di iscrizione" che varia dai quarantamila a settantamila Euro. Lascia fare ai singoli paperoni o alle consorzierie, ai trust o alle lobbie in questa scalata ai posti sicuri, magari con l'inconfessato proposito poi di rifarsi! Ma questo a casa mia è il ritorno mascherato al peso politico del censo! Con tanto di addio al peso del voto uguale per tutti.

E non è ancora in vigore la riforma costituzionale, già varata in Parlamento, ma che deve passare le forche caudine del referendum confermativo. Se passerà avremo un premier superpotente, ma sarà esautorato anche il Parlamento e il Presidente della Repubblica sarà ridotto a poco più di un taglianastri. Per tutto questo anche lo schierarsi rischia di essere degradato a parata folcloristica o ad una processione delle rogazioni in cui si invoca l'intervento dall'alto anziché presentare le proprie proposte e all'accettazione di quelle condizionare il voto.

Il rischio più grosso è che in questo andazzo si moltiplichino l'astensionismo, vale a dire la massa di chi non si schiera e rimane chiuso nelle tende del privato. Ma l'astensionismo favorisce di fatto l'attivismo delle consorzierie, dei trust, delle lobbie! E siamo da capo, anzi torniamo indietro.

Non esagera quindi chi va dicendo che è in pericolo la democrazia e che si profila uno stravolgimento della Costituzione repubblicana. Più che mai allora l'occhio vigile deve andare ai programmi non solo per individuare le soluzioni dei problemi reali del Paese, che è già tanto rispetto agli imbonimenti e adescamenti mediatici, ma per scoprire in essi pure i disegni di ripristino della democrazia e di salvaguardia della Costituzione. Per poi schierarsi in base alle proprie visioni di società, di politica nazionale e internazionale, con l'attenzione preferenziale ai poveri ovunque si trovino e con la simpatia per il mondo del lavoro. E' ovvio infine che schierarsi non vuol dire stare a casa!

di don Rodolfo Pizzolli

San Giuseppe lavoratore

L'incontro di spiritualità nazionale della ACLI di quest'anno si concluderà con una s. Messa in piazza S. Pietro alla presenza di Benedetto XVI. Il nuovo papa vuole così dimostrare nuovamente la sua vicinanza alle persone che lavorano e anche alle ACLI. Se quest'anno la festa di S. Giuseppe ricorre di domenica non è certo questa coincidenza che ha fatto scegliere il 19 marzo come giorno di incontro. Certamente riceviamo un messaggio nel quale siamo invitati a riscoprire la figura del padre di Gesù (padre, non genitore). I vangeli ci parlano poco di Giuseppe, ma la sua presenza è importante ed addirittura indispensabile. Primo perché San Giuseppe è della famiglia di Davide e quindi garantisce che Gesù abbia le carte in regola per essere il Messia, secondo perché egli avrà quel compito difficile e carico di responsabilità di custodire il Redentore. E questo è anche il titolo (ed il tema) dell'esortazione apostolica del santo padre Giovanni Paolo II sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa. Sfogliamo allora il Vangelo e il testo del penultimo papa. Solo due Vangeli che riferiscono qualcosa dell'infanzia di Gesù, cioè quello di Matteo e quello di Luca, ci parlano del Padre putativo di Gesù. Tutti gli episodi che tali Vangeli riferiscono sono appunto legati al periodo che va dal suo fidanzamento ai primi anni di vita del bambino (fino al suo ritrovamento "tra i Dottori del Tempio" di Gerusalemme). Da queste fonti possiamo dedurre che Giuseppe era originario di Betlemme, cittadina che per qualche motivo abbandonò per andare ad abitare a Nazaret. Lì, probabilmente, avvenne il fidanzamento con Maria, figlia di Gioacchino ed Anna. La prima scelta che dovette affrontare fu la gravidanza di Maria che era in questo stato non per opera sua. La sua fede e l'amore vero di Maria sono diventati per lui fonte di credere con non si trattava del frutto di un tradimento, ma della realizzazione delle promesse di Dio. Giuseppe è uomo di ascolto, di tenace

ricerca, con la capacità di cogliere i segni di Dio. L'evangelista Matteo ci dice che egli ebbe una visione, in sogno, di un angelo che lo incarica di "prendere con sé Maria e il bambino che è in lei" Lui accetta questa missione e diventa custode di Maria e del Salvatore. Custodia che lo porterà anche a dover fuggire in Egitto per sfuggire ad Erode. Così la Sacra famiglia rivive l'esperienza della vita in Egitto dell'antico popolo d'Israele e condivide la sorte di chi deve lasciare casa ed affetti per una vita migliore o addirittura per salvare la propria vita. San Giuseppe ci propone alcuni valori che per noi aclisti devono essere importanti:

A) l'accoglienza della vita nascente, sempre. Egli ci testimonia che la vita viene da Dio, è un suo dono e l'uomo la deve sempre custodire e non può rifiutarla perché la vita appartiene a Dio. Questa accoglienza diverrà tanto più facile e tanto più ricca di gioia se vissuta in una fede autentica nel Dio creatore e salvatore della vita stessa,

B) egli ci ricorda la nostra responsabilità nell'educare le nuove generazioni ai valori della fede, della giustizia, del lavoro. S. Giuseppe diventa padre di Gesù perché egli gli comunica un progetto di vita fatto di preghiera ed ascolto della Parola, di amore fraterno, di ricerca della volontà di Dio.

C) San Giuseppe, il carpentiere, trasmette ed insegna a Gesù il suo lavoro: questo per partecipare all'opera creatrice di Dio (cfr. Gen 2,15), per realizzare se stesso e vivere con dignità ed onestà, tanto che Gesù stesso sarà chiamato il carpentiere (cfr. Mc 6,3). Il lavoro quindi assume nella vita di Giuseppe un'espressione di amore verso Maria e Gesù. Concludiamo ringraziando San Giuseppe per la amorosa custodia di Gesù, che ha permesso a noi di poter avere la fede cristiana la possibilità di accogliere la salvezza, che rende significativa la nostra vita terrena e ci apre all'eternità.

PARLA IL FILOSOFO
MICHELE NICOLETTI

A cura di W. N.

Un nuovo patto generazionale

Se si vuole che le nuove generazioni tornino alla politica è necessario che le istituzioni, i partiti e la società si facciano carico della loro domanda di futuro. No allo scontro generazionale, si ad interventi pubblici di sostegno al lavoro, formazione, famiglia.



Michele Nicoletti, filosofo, docente di filosofia politica alla Facoltà di lettere e alla scuola di studi internazionali di Trento, si occupa del rapporto fra politica e cittadini.

Da molti anni impegnato nella redazione del Margine, ha elaborato in questi anni una serie di interventi e proposte per ricomporre un rapporto dialettico e costruttivo fra società, partiti e istituzioni.

Prendiamo spunto dall'intervento dello stesso Nicoletti alla manifestazione delle Acli Trentine di domenica 26 marzo per alcune considerazioni sui problemi dei giovani e sul difficile rapporto fra politica e società.

Penso innanzitutto alla battuta di Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, che ha dichiarato di non voler candidare alle elezioni per "amore della politica", quasi a voler dire che è meglio starne fuori per contribuire meglio alla vita pubblica. Come mai è diventato così difficile per il cittadino intrattenere un rapporto con la sfera pubblica, con la gestione del bene collettivo, insomma con la politica?

La crisi deriva da due fattori fondamentali.

La prima è che nonostante i tanti sforzi compiuti, il nostro sistema politico è rimasto sostanzialmente impermeabile alle vere riforme e ai veri cambiamenti.

In passato la dialettica fra società e politica veniva invece assorbita con maggiore facilità. Penso ad esempio alla lunga parentesi del sessantotto e alla capacità di "assorbimento" di tanti partiti ed in parte delle stesse istituzioni.

Oggi, a quindici anni dalla caduta del muro di Berlino e dopo intense battaglie contro la partitocrazia e la trasformazione del sistema politico, siamo di fronte ad un ennesimo problema di impermeabilità.

Certo, vi sono stati alcuni tentativi per consentire una maggiore partecipazione del cittadino, penso ad esempio alle primarie dell'Ulivo, ma sono fenomeni di breve durata, destinati a rientrare.

Un'altra spiegazione della crisi va poi ricercata negli stessi partiti che hanno perso la propria base sociale e la propria dimensione organizzativa tradizionale, ma hanno mantenuto le vecchie logiche di casta.

È per questo motivo che all'interno dei partiti si è sviluppato un ceto di professionisti e sono spariti i militanti. Oggi queste strutture sono diventate dei veri e propri uffici di collocamento per dirigenti, rappresentanti nelle istituzioni e amministratori pubblici.

Manca infine la capacità dei partiti di costruire socialmente una linea politica attraverso il confronto con i cittadini. Penso ad esempio ai problemi della sanità trentina sui quali sarebbe auspicabile un confronto generale e radicale all'interno della società, degli utenti e quindi degli elettori, ma questo non avviene e tutto è saldamente in mano ai partiti e agli assessorati competenti.

E la seconda ragione della crisi che spiega la lontananza fra cittadini e partiti?

Va ricercata nella mancanza di ideali forti. I partiti hanno perso la loro identità originaria e si sono allineati dentro un orizzonte meramente amministrativo.

Se poi guardiamo ai giovani le difficoltà sono destinate ad aumentare...

Intanto dobbiamo riconoscere che i giovani stanno esprimendo, a modo loro, una domanda di politica.

In primo luogo esprimono una domanda di carattere internazionale, i grandi temi che riguardano il futuro del pianeta e la convivenza.

Sono temi sui quali la politica riesce a dare risposte?

È dal 1989 che alla politica si rivolgono domande di carattere internazionale, ma le risposte fanno fatica ad arrivare.

Come avvicinare dunque i giovani alla politica?

La precarietà del lavoro è una condizione problematica per i giovani e per il loro rapporto con la politica, nel senso che fin quando esisteranno questi problemi primari non ci sarà spazio per la partecipazione. Dobbiamo quindi agire per recuperare una generazione attraverso politiche di inclusione distinguendo innanzitutto fra politiche giovanili e politiche per i giovani.

Per avvicinare i giovani alla politica è necessario che la politica si accorga che una delle questioni centrali del nostro tempo è, appunto, quella giovanile. No quindi ad interventi di carattere assistenziale, che cerca-

no di ammortizzare il difficile confronto dei giovani con il fenomeno della globalizzazione, ma politiche strutturali di intervento che entrino effettivamente nelle dinamiche del lavoro, delle sicurezze sociali, dei diritti.

Come costruire allora una proposta complessiva per i giovani evitando che vi sia una generazione che va alla deriva?

Non possiamo innanzitutto accettare la divisione fra garantiti e non garantiti e dobbiamo ragionare ed impegnarci per sviluppare forme alternative di inclusione per i giovani, facendoci carico del problema della precarietà.

Vanno costruite nuove reti di solidarietà sociale, va rafforzata la capacità competitiva dei giovani nelle professioni, servono interventi pubblici sul piano dei servizi, del fisco e della formazione.

Dobbiamo in generale garantire ai giovani le stesse possibilità che abbiamo avuto noi.

Serve un nuovo patto generazionale?

Un patto generazionale incentrato sul lavoro e su altri tre obiettivi fondamentali che riguardano il futuro dei giovani e più in generale dell'umanità: l'ambiente, la democrazia ed i valori.





di Martina Cecco

Ha senso parlare di quote rosa?

Il Senato della Repubblica ha approvato il disegno di legge: "**Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive**". Si tratta della famosa legge sulle "quote rosa".

"Quote rosa" è però un "nomaccio", sbagliato: la parola "quote" fa pensare al gioco in borsa, alle azioni investimento e al crack Parmalat, mentre la parola "rosa" ricorda il grande Bartali, Coppi, Brera ed il Giro d'Italia.

Tuttavia, nate per essere la soluzione ad un problema, quello della partecipazione femminile in politica, sono diventate un problema, come spesso accade.

Premesso questo mi viene una considerazione: ogni volta che si è in partenza per un lungo viaggio e si usa un mezzo di trasporto pubblico, può succedere che esso sia stracolmo oppure vuoto, dipende da qualcosa, che si chiama fortuna; se la fortuna non c'è si deve rimanere in piedi, con gli svantaggi di un viaggiare scomodo e inutilmente faticoso, se invece il posto c'è, il viaggio sarà più confortevole e si potrà quindi chiacchierare, guardare il panorama o impiegare bene il tempo a disposizione.

In politica la situazione è simile: non si discute della meritata carriera, che arriverà eventualmente dopo. Siamo in una dimensione diversa,

quella di chi comincia il suo viaggio in politica.

Senza un posto, il principale problema della pioniera (con i dovuti onori alle bravissime donne che sono e sono state finora in politica, la donna è ancora un'escursionista, in ritardo storico di una decina di secoli) sarà tutto volto a conquistare il proprio spazio, a mantenerlo e a risicarlo; se al contrario un posto c'è, le sarà più facile concentrarsi sulla missione primaria: imparare a fare politica.

E' di questi giorni un numero speciale del Consiglio Provinciale, in cui i nostri governatori sono stati radiografati, con 36 domande, sui nodi cruciali della politica, e una è precisamente sulle "quote rosa".

I politici della corrente amministrazione provinciale, nelle loro risposte, hanno espresso dei pareri a volte favorevoli e a volte contrari alla quota di per sé, seppur invocando o auspicando una maggiore presenza delle donne in politica.

Guardando i numeri però i conti sono subito fatti: la presenza femminile è davvero ridotta, le donne sono poche, molto conosciute e tutte molto brave. Allora ironicamente mi sono detta: beh, forse significa che una donna vale quanto un pugno di uomini.





a cura di Lorenza Dallapiccola e Serena Torboli*

La sfida della rappresentanza al femminile



Tutti ormai sanno che la popolazione italiana è composta per più del 50% da donne, eppure in Parlamento la percentuale di presenza scende ad 11%.

Come mai? Sarà perché le donne non votano le donne o sono troppo poche le donne candidate?"

Quali possono essere le strategie per incrementare la rappresentanza politica femminile?

Al corso ci hanno parlato delle politiche di pari opportunità: corsi di formazione alla politica e assistenza finanziaria alla campagna elettorale oppure politiche d'azione positiva, posti riservati alle donne all'interno delle liste elettorali stabiliti per legge, quote rosa, o per volontà dei singoli partiti, concetto introdotto dall'Unione Europea fin dai suoi inizi.

Durante una lezione del corso si è anche parlato di sistemi elettorali: il sistema elettorale in vigore per le elezioni nazionali non permette di esprimere le proprie preferenze nel momento del voto e forse non è il sistema migliore per garantire la rappresentanza di genere, pertanto è importante che sia prevista nelle candidature una certa "quota" di donne ed anche che sia loro assegnata un'adeguata posizione in lista.

Un incremento della presenza femminile si è avuto ad esempio nelle ultime Comunali in Trentino in cui era previsto almeno un terzo di candidati per ogni sesso in lista.

Potrebbe essere considerata una violazione del principio d'uguaglianza?

No, consideriamo l'evoluzione di questo principio: per l'uguaglianza formale tutti i cittadini sono uguali indipendentemente dal genere, secondo il principio d'uguaglianza sostanziale, lo Stato, deve rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono un'effettiva parità. Il diritto, quindi, si pone in maniera attiva per rimuovere le disuguaglianze. L'Unione Europea ha sempre premuto molto sul concetto di parità di genere e fin dal primo trattato ha sancito il principio della parità retributiva tra donne e uomini.

In questo momento, che cosa sta succedendo in concreto?

La modifica dell'articolo 51, proposta negli anni '90 da un governo di centrosinistra e approvata il 30 maggio 2003 durante un governo di centrodestra, prevede costituzionalmente le "azioni positive per favorire le pari opportunità tra donne e uomini". Ciò nonostante, con la recente riforma della legge elettorale, non avendo inserito la previsione di quote rosa si è persa un'importante occasione.

Come si può spiegare questo paradosso?

"La questione" - sostiene il costituzionalista Roberto Bin - "sembra legata al fatto che 945 "padri di famiglia" avrebbero dovuto votare una legge che poteva lasciarli a casa nella successiva legislatura..."

*Partecipanti al corso "Donne Politica e Istituzioni" organizzato dal Ministero per le Pari Opportunità presso l'Università degli Studi di Trento

Le scadenze del modello 730/2006 e relativi adempimenti

SCADENZE	ADEMPIMENTI PER IL CONTRIBUENTE
entro il 15 marzo 2006	Riceve dal sostituto d'imposta o ente pensionistico la certificazione dei redditi percepiti e delle ritenute subite (ad esempio il CUD 2006).
entro il 15 giugno 2006	Presenta al CAF ACLI la dichiarazione Mod. 730, il Mod. 730-1 per la scelta della destinazione dell'otto per mille dell'Irpef.
entro il 30 giugno 2006	Riceve dal CAF ACLI copia della dichiarazione Mod. 730 e il prospetto di liquidazione Mod. 730-3.
a partire dal mese di luglio 2006 <i>(per i pensionati a partire dal mese di agosto o di settembre 2006)</i>	Riceve la retribuzione con i rimborsi o con le trattenute delle somme dovute. In caso di rateizzazione dei versamenti di saldo e degli eventuali acconti è trattenuta la prima rata. Le ulteriori rate, maggiorate dell'interesse dello 0,50 per cento mensile, saranno trattenute dalle retribuzioni nei mesi successivi. Se la retribuzione è insufficiente per il pagamento delle imposte (ovvero degli importi rateizzati) la parte residua, maggiorata dell'interesse nella misura dello 0,4 per cento mensile, sarà trattenuta dalle retribuzioni nei mesi successivi.
entro il 30 settembre 2006	Comunica al sostituto d'imposta di non voler effettuare il secondo o unico acconto dell'Irpef o di volerlo effettuare in misura inferiore rispetto a quello indicato nel Mod. 730-3.
entro il 31 ottobre 2006	Può presentare al CAF ACLI la dichiarazione 730 integrativa.
a novembre 2006	Riceve la retribuzione con le trattenute delle somme dovute a titolo di acconto per l'Irpef. Se la retribuzione è insufficiente per il pagamento delle imposte, la parte residua, maggiorata dell'interesse nella misura dello 0,4 per cento mensile, sarà trattenuta dalla retribuzione del mese di dicembre.

IMPORTANTE

**E' APERTA LA CAMPAGNA PRENOTAZIONI DICHIARAZIONI
MODELLO 730/2006 E MODELLO UNICO 2006.
PRENOTA LA TUA DICHIARAZIONE TELEFONANDO AL
NUMERO UNICO 199.199.730**

APERTA DALL'ASSOCIAZIONE "UNA SCUOLA PER LA VITA - ONLUS" UNA SOTTOSCRIZIONE PRESSO LA CASSA RURALE DI TRENTO

Emergenza Somalia

Una terribile carestia, causata dalla prolungata assenza di pioggia, si è abbattuta sul Corno d'Africa. Secondo le stime della Fao già parecchi milioni di persone, tra Somalia, Kenya, Gibuti ed Etiopia, sono state colpite da questa gravissima crisi e rischiano la vita per mancanza di cibo e di acqua. Particolarmente critica la situazione in Somalia, dove circa 2 milioni di persone necessitano urgentemente di assistenza umanitaria. Le aree più colpite sono quelle a sud ovest del Paese ed in particolare le regioni di Gedo, Bay, Bakool e Jubbada, dove la mancanza di acqua, oltre a provocare la morte per disidratazione di uomini e bestiame, ha causato un rapido collasso del piccolo commercio di sussistenza praticato dalla popolazione locale. Se continuerà a non piovere e

la situazione non cambierà, entro breve questa gente non avrà più di che sopravvivere. Il governo di transizione somalo ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché intervenga con aiuti umanitari, facendosi carico della distribuzione di cibo, acqua e medicinali necessari per far fronte all'emergenza. Tuttavia, l'instabilità politica e la mancanza di sicurezza rendono le operazioni di soccorso estremamente delicate. La popolazione somala comunque sembra decisa a reagire alla situazione. A Mogadiscio è già stato organizzato un Comitato di assistenza alle vittime della carestia, incaricato della gestione delle operazioni di soccorso nelle zone più colpite dalla terribile calamità. Data la situazione, l'associazione "Una scuola per la vita"

Onlus con sede presso la sede delle Acli provinciali che la sostengono, che da ben 10 anni è presente in Somalia con progetti di alfabetizzazione, istruzione scolastica e professionale, ha deciso di intervenire al fianco della popolazione locale nella difficile soluzione di questa emergenza. Il nostro obiettivo è quello di raccogliere tempestivamente dei fondi da destinare all'acquisto di cibo e acqua che, con l'aiuto dei comitati di assistenza locale, verranno distribuiti alla gente che ne ha più bisogno. L'associazione ha per ora stanziato 10.000 euro che sono serviti all'acquisto di 3 camion di derrate alimentari, che già la settimana scorsa sono partiti alla volta di Gedo per portare un aiuto alle popolazioni residenti nel distretto di Bardera, uno tra i più colpiti dalla siccità.



Per sottoscrivere

Per far fronte a questa terribile situazione c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Per questo **Una scuola per la vita - Onlus** ha aperto un conto corrente presso la **Cassa rurale di Trento** e chiunque voglia contribuire può fare un versamento con causale "Emergenza Somalia" alle seguenti coordinate bancarie:

ABI 08304 CAB 01807 CC 07322715.

di Michela Luise

Coltivare secondo i metodi biologico e biodinamico

Sistema agricolo biologico

Le produzioni biologiche si ottengono in quelle aziende dove si applicano un insieme di tecniche volte ad ottenere prodotti alimentari di elevate qualità gustative e nutrizionali senza l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi. Vengono esclusi i fitofarmaci di origine chimica e per la fertilizzazione dei suoli si impiegano esclusivamente fertilizzanti organici, con compostaggi, sovesci e letame. Per combattere i "nocivi" vengono eseguiti trattamenti con prodotti ecocompatibili, utilizzando anche la diffusione dei nemici naturali dei parassiti. Il lavoro agricolo viene condotto in armonia con i cicli stagionali e con le caratteristiche del terreno. La meccanizzazione pesante viene evitata, così come l'impostazione della attività aziendale con colture intensive. Le sementi e le piante che danno origine alle coltivazioni provengono dai vivai condotti biologicamente. La diffusione di siepi e di ricoveri naturali, quali microambienti per diverse specie di insetti e di animali, garantisce il mantenimento di una alta quota di diversità biologica (biodiversità) e la creazione di un equilibrio ambientale stabile. L'agricoltura biologica, pertanto, non produce inquinamento nel terreno, nell'acqua, nell'aria.

Il primo coordinamento del movimento biologico si ha nel 1972 con la fondazione dell'IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements) a conclusione di una conferenza internazionale organizzata in Francia dall'associazione francese Progresso e Natura. L'IFOAM ha fornito per anni i disciplinari di produzione per tutti gli agricoltori ed i tecnici che volevano avvicinarsi al metodo di produzione biologico. Nel 1991 la Comunità Europea ha legittimato questo tipo di agricoltura con l'emanazione del regolamento CEE 2092. Questo regolamento, recepito a livello nazionale e provinciale, fa sì che i prodotti biologici siano gli unici ad avere una propria legislazione ed un modo chiaro per essere riconosciuti, con la presenza in etichetta del nome o del marchio dell'ente terzo (organismo di controllo autorizzato dal Ministero) che ha seguito e verificato tutto il processo produttivo, attestando in conclusione che, ai sensi della normativa vigente, quel prodotto è biologico.



Sistema agricolo biodinamico

Le produzioni biodinamiche sono quelle ottenute nelle aziende agricole che seguono i principi enunciati da Rudolph Steiner (1861-1925) durante un corso sull'agricoltura tenutosi nel 1924 in Polonia. Con queste lezioni Steiner trasferì al settore agricolo la concezione antroposofica dell'universo da lui stesso elaborata. Secondo questa teoria filosofica la vita, in ogni sua forma, è il risultato dell'incontro della materia e delle forze immateriali provenienti dal cosmo. Tale processo si svolge anche nelle piante dove le foglie catturano l'energia cosmica proveniente dal calore dei corpi celesti e le radici prelevano sali minerali e l'acqua dalla



solidità della terra. Attraverso le piante quindi, cosmo e terra si fondono. I partecipanti al corso, che erano tutti degli esperti agricoltori, elaborarono tali principi e li applicarono nella gestione delle loro aziende agricole. Nacque così l'agricoltura biodinamica.

Questo tipo di agricoltura si basa sul concetto di cooperazione tra terra e uomo e deve svolgersi seguendo gli equilibri e le relazioni tra le componenti materiali ed immateriali, presenti in natura. Tutte le tecniche colturali (lavorazione del terreno, semine, concimazioni, ...) devono tener conto delle forze cosmiche (stelle, luna, sole e pianeti) e di quelle terrestri (acqua, elementi minerali ed aria). E' un metodo agricolo che, per rendere il suolo

e le piante più recettivi nei confronti di tali forze (azione dinamica), dà molta importanza a degli specifici preparati biodinamici, che vengono distribuiti al terreno, sulle piante ed utilizzati nelle particolari tecniche di compostaggio, eseguite nelle aziende biodinamiche per la preparazione dei concimi organici. Per eseguire le varie operazioni colturali in sintonia con i cicli astronomici, ogni anno viene pubblicato uno specifico calendario che indica agli agricoltori biodinamici i periodi ottimali per ogni loro operazione.

Gino Girolomoni, uno dei pionieri dell'agricoltura biologica in Italia, oggi a capo di una fiorente attività di produzione e commercializzazione di

prodotti biologici, si domanda:

"è vero che attualmente i livelli di produzione degli appezzamenti coltivati con metodo biologico non sono in grado di competere con quelli dei sistemi agricoli industriali o integrati. Tuttavia, per quanto tempo si conserverà le fertilità dei suoli gestiti con i diversi sistemi?"

Sarà opportuno operare con l'obiettivo di assicurare la produzione agricola anche alle prossime generazioni, piuttosto che scivolare verso alti livelli produttivi immediati?"

Tale considerazione apre il problema dell'eredità da lasciare ai nostri figli, da una parte e dall'altra della scelta di quale sistema agricolo imporre ai paesi del sud del mondo, in questo mondo globalizzato.

Sistemi agricoli in Trentino

Sistema agricolo	Superficie (ha)
Industriale	0 (0%)
Integrato	145.000 (97%)
Biologico	5.000 (3%)
Biodinamico	5 (0, ... %)
Totale	Circa 150.000

Fonte: Pat, 2003

CORSI DI FORMAZIONE PRIMAVERA 2006

TEMI FORMATIVI A LIVELLO PROVINCIALE

ACLISTI IMPEGNATI O CHE INTENDONO ENTRARE NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

- | | |
|--|-------------------|
| 1° INCONTRO - Istituzioni: funzionamento e partecipazione popolare | 6/05/2006 |
| 2° INCONTRO - Responsabilità degli amministratori locali | 13/05/2006 |
| 3° INCONTRO - La riforma istituzionale del Trentino: verso la comunità di valle | 20/05/2006 |
- **La nuova normativa**
 - **Ricadute della riforma sul territorio provinciale**

TEMI FORMATIVI MONOGRAFICI PER CIRCOLI ACLI

UTENZA: ACLISTI E NON ACLISTI DEL TERRITORIO
PERCORSI FORMATIVI STRUTTURATI SU UN INCONTRO

COSA E' L'ICEF: <ul style="list-style-type: none">◇ Settori di applicazione – Documentazione da produrre – A chi rivolgersi.	LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA <ul style="list-style-type: none">◇ La Dottrina sociale della Chiesa: contributo importante per il rinnovo della società.
PENSIONE COMPLEMENTARE: <ul style="list-style-type: none">◇ La tradizionale previdenza pubblica◇ Il futuro della previdenza◇ La previdenza complementare	LAVORO ATIPICO: <ul style="list-style-type: none">◇ Il precariato ha molte facce: lavoro interinale, collaborazione a progetto, collaborazione occasionale, lavoro termine.
RIFORMA ISTITUZIONALE DEL TRENINO <ul style="list-style-type: none">◇ Verso la Comunità di valle:<ul style="list-style-type: none">• La nuova normativa• Ricadute della riforma sul territorio	PIANIFICAZIONE URBANISTICA <ul style="list-style-type: none">◇ La nuova legge provinciale◇ Seconde case e tutela del territorio
LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI <ul style="list-style-type: none">◇ Lo smaltimento dei rifiuti: l'emergenza del nostro tempo.	LA CASA DI ABITAZIONE <ul style="list-style-type: none">◇ Aspetti fiscali e rapporto tra proprietario e inquilino.
PREVIDENZA SOCIALE ED ASSEGNO AL NUCLEO FAMIGLIA <ul style="list-style-type: none">◇ Chi ne ha diritto e quale è l'entità del contributo?◇ Quali altri contributi ed interventi previdenziali previsti?	

I circoli Acli interessati sono pregati di contattare la Segreteria Acli tel. 0461/277277

UN IMPEGNO NEL SOCIALE,
NEL LAVORO, NELLA FORMAZIONE

Società cooperativa Mondo del lavoro



Francesco Del Cossa - "MARZO" (1468)

La "SOCIETÀ COOPERATIVA MONDO DEL LAVORO" nello spirito del proprio statuto e secondo il principio della mutualità senza fini di speculazione privata sta studiando come potenziare ed innovare il servizio per la soluzione delle problematiche legate ai bisogni del vivere **"nel sociale, nel lavoro e nella formazione"**.

Si sta ipotizzando di fornire, ad ogni persona che chiede assistenza e che necessita di un servizio, una risposta integrata e continua lungo tutto il ciclo di vita della persona stessa.

Di costituire un punto di riferimento per l'informazione ed erogazione di consulenza nell'ambito:

- del welfare personale e familiare
- della formazione iniziale e sbocchi occupazionali possibili
- delle situazioni critiche

Di organizzare uno sportello di "aiuto al lavoro" per chi:

- cerca una occupazione
- intende mettersi in proprio
- vuol conoscere le regole del nuovo lavoro
- sta abbandonando il posto di lavoro per raggiunti limiti di età
- desidera informazioni sulla propria posizione previdenziale e fiscale
- vuole approfondire le opportunità formative presenti sul territorio

Soggetti privilegiati del progetto sono dunque: **Giovani, Donne, Lavoratori, Pensionati.**



l'arte di distinguersi

...con la pubblicità
su ACLI trentine

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

**NOTE IN MARGINE AL CONVEGNO
"EMISSIONI ZERO, QUANDO?"
PROMOSSO DALL'ENAIIP DI VILLAZZANO**

di Dario Pedrotti

Verso un modello di mobilità sostenibile

Il Centro di Formazione Professionale Enaip di Villazzano – Trento, con la collaborazione degli allievi del IV° anno "Tecnico per la riparazione e la manutenzione di veicoli a motore", al fine di promuovere una cultura di professionalità responsabile nei confronti dell'ambiente, ha proposto un convegno sui temi che riguardano il rapporto fra la mobilità e l'inquinamento dell'aria.

L'iniziativa ha voluto offrire, con l'apporto di qualificati relatori, un contributo riguardo le possibili soluzioni per la riduzione delle emissioni, causate dai veicoli, nei limiti della compatibilità ambientale, tematica di pressante attualità per gli utenti finali del prodotto autoveicoli e per gli operatori del settore dell'autoriparazione.

La prima relazione è stata una fotografia della qualità dell'aria in Trentino e in particolare delle polveri sottili PM10 ad opera di Giancarlo Anderle dell'Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale, direttore dell'Unità organizzativa per la tutela dell'aria e degli agenti fisici della Provincia Autonoma di Trento. Finalmente il problema dell'inquinamento ambientale come effetto perturbante della situazione ecologica, preesistente in una determinata area, dovuto all'insediamento dell'uomo è stato possibile monitorarlo e metterlo a disposizione del cittadino. In Trentino la media annuale delle PM 10 è sotto controllo, il limite è posto a 40 e noi superiamo di poco il 30. Il problema è la media giornaliera, al massimo, secondo la normativa, non si devono superare i 35 sforamenti è qui c'è molto da fare. Lo scorso anno a Trento, siamo arrivati a 80, mentre quest'anno, in un mese e mezzo a Borgo Valsugana siamo già a quota 35. Il giorno di maggior concentrazione è il venerdì, mentre nel fine settimana scendono sensibilmente, visto che il traffico si riduce. Salgono in mattinata, scendono leggermente nel pomeriggio, mentre, attorno alle 20, hanno il picco maggiore. D'inverno sono più

alte e il giorno di maggior concentrazione è risultato essere la notte di capodanno.

Per opporsi a questa situazione bisogna via via ridurre l'uso dei carburanti minerali e usare quelli vegetali per arrivare all'idrogeno.

La relazione di Stefano Modena, ricercatore dell'Irc-Irst di Povo ha parlato di questo vettore di energia (perché l'idrogeno non è un'energia) ma viene prodotto da fonti energetiche meglio se alternative. Le macchine a idrogeno sono studiate e realizzate già da anni, è infatti datato 1978 il primo modello di autovettura BMW che usa come combustibile



l'idrogeno nel motore a scoppio, ma il problema non è risolvibile in questo modo, l'idrogeno deve alimentare un motore di tipo elettrico e non a scoppio. Il vero problema poi sono i distributori, le normative, ma soprattutto le fuel cell che a tutt'oggi non hanno raggiunto una buona affidabilità in quanto la loro durata è fra le cinque e le diecimila ore e hanno costi piuttosto elevati per i materiali preziosi impiegati (platino). Si parla di mille euro a kilowatt, ma bisognerebbe scendere a cento perché il modello possa essere di serie e questo vuol dire aspettare ancora 10-15 anni.

Fintanto che non abbiamo l'idrogeno a costi più bassi, ci ha pensato Luca Baldini, responsabile del Gruppo Eni, la più grande compagnia italiana di produzione e distribuzione d'energia che ha fatto sapere come l'obiettivo della Commissione europea sia di arrivare a sostituire almeno il 20% dei carburanti tradizionali entro il 2020. Questo è fattibile puntando sui biocarburanti, come il biodiesel o il bioetanolo, derivato dal grano o dalle barbabietole da zucchero. E intanto anche

l'Eni lavora per potenziare la distribuzione del GPL e del Metano a fronte degli incentivi che sono concessi a chi acquista o trasforma l'alimentazione della propria vettura con questi carburanti meno inquinanti. Altra azione del Gruppo è quella di incentivare l'uso dei carburanti Bludiesel e Blusuper in quanto rispetto ai tradizionali risultano più puliti e più adatti alle nuove motorizzazioni.

Molto articolata e interessante è stata la relazione di Renato Librino del Centro Ricerche Fiat, che ha messo in evidenza l'evoluzione della ricerca ma anche della produzione del Gruppo Fiat nel campo dei propulsori puliti. Qui si è trattato di vedere come sono stati realizzati i primi modelli di vetture e veicoli industriali alimentati a idrogeno e le problematiche connesse a queste realizzazioni. Interessante notare che non si tratta più di avere un solo motore sul veicolo, ma più motori e in particolare solo elettrici o ibridi, anche se la diffusione su larga scala è ancora molto lontana per i costi sempre delle fuel cell.

Infine, per quanto riguarda la produzione di autoveicoli "puliti" vi è stata una relazione altrettanto interessante di Jacopo D'Andria del Gruppo Toyota che a differenza delle altre case costruttrici d'autoveicoli, l'autovettura ibrida (motore termico a benzina e motore elettrico) la hanno già prodotta e venduta a costi tutto sommato in campana con gli altri modelli tradizionali. La loro tecnologia è abbastanza avanzata che già si parla di proporre altri modelli e prodotti ancora più interessanti. Da parte dei rappresentanti delle istituzioni abbiamo avuto l'intervento dell'assessore del Comune di Trento Aldo Pompermaier che ha plaudito per l'iniziativa che ha fatto veramente veicolo di formazione e informazione sul tema dell'inquinamento dell'aria.



un momento del convegno

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ
PER IL VOLONTARIATO

Il 5 per mille dell'IRPEF alle ACLI

La finanziaria 2006 ha introdotto, in via temporanea e sperimentale, un nuovo meccanismo di spesa pubblica che, in parte, riprende quello del già noto 8 per mille dell'IRPEF: la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille del gettito IRPEF per il sostegno di attività di volontariato, sociali e di ricerca, tra cui le ACLI.

A differenza della scelta per la destinazione dell'8 per mille, relativamente alla quale la mancata espressione incide solo sulla ripartizione delle risorse e non sul loro ammontare (la quota d'imposta non attribuita, infatti, viene ripartita secondo la proporzione risultante dalle scelte espresse, eccezion fatta per le quote non attribuite spettanti alle Assemblee di Dio in Italia e alla Chiesa Valdese, Unione delle Chiese metodiste e Valdesi che vengono devolute alla gestione statale), la scelta per la destinazione del 5 per mille incide anche sull'importo delle risorse da distribuire. Nel caso di mancata scelta, infatti, i fondi saranno spesi dallo Stato per altri scopi.

COSA FARE PER DESTINARE LA QUOTA DEL 5 PER MILLE ALLE ACLI

Il contribuente per destinare la quota del 5 per mille dell'IRPEF alle ACLI dovrà necessariamente indicare nell'apposito riquadro (contenuto nei modelli di dichiarazione CUD 2006, 730/1 - bis redditi 2005, UNICO persone fisiche 2006) il codice fiscale delle **ACLI nazionali (80053230589)** e apporre la firma nell'apposito spazio, così come sotto rappresentato.

Il 5 per mille non avrà alcun costo aggiuntivo per il contribuente e non è alternativo all'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<small>Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni.</small>	<small>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</small>
FIRMA <i>Mario Rossi</i>	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 80053230589	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
<small>Finanziamento della ricerca sanitaria</small>	<small>Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</small>
FIRMA	FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

IMPORTANTE!!

AL CAF ACLI È APERTA LA CAMPAGNA PRENOTAZIONI
DICHIARAZIONI MODELLO 730/2006 E MODELLO UNICO 2006.
PRENOTA LA TUA DICHIARAZIONE TELEFONANDO AL
NUMERO UNICO 199.199.730 O ALLA SEDE ACLI PIÙ VICINA

I GIOVANI DELLE ACLI
AL SEMINARIO DI PARIGI

È ancora vivo il desiderio di Europa?

Dal 23 al 27 febbraio si è svolto a Parigi un seminario riguardante la Costituzione Europea promosso dall'associazione Trentini nel Mondo, al quale sono state inviate le delegazioni di alcune associazioni trentine, tra cui anche quella dei Giovani delle Acli.

Il seminario, interamente incentrato su tematiche europee, ha visto la partecipazione di relatori di fama internazionale che si sono confrontati con giovani provenienti da diversi paesi europei e extra-europei, interessati a comprendere meglio l'Europa in rapporto al resto del mondo.

Alla prima tavola rotonda, intitolata "Europa: identità, frontiere e istituzioni", hanno partecipato come relatori il Prof. Paolo Magagnotti, giornalista dell'Università del Sud-Timisoara (Romania), il Prof. Riccardo Scartezini, direttore del Polo Jean Monnet dell'Università di Trento e la Prof. ssa Elisabeth Bonnet Pineau, aggregata di geografia di Science Po Paris. Questi relatori si sono preoccupati essenzialmente di tracciare un quadro generale dell'Europa come Istituzione dedicando un'attenzione particolare alla nuova Costituzione Europea. Alla seconda tavola rotonda, dedicata all'analisi dei principali modelli socio-economici europei, hanno partecipato Christian Lombard, direttore commerciale Cartier, Martina Barcaroli, avv. Internazionale dell'Harvard club di Francia e David Hotte, giurista internazionale ed esperto presso l'Onu (Parigi). Infine, la terza tavola rotonda ha preso in considerazione l'Europa da un punto di vista più culturale, mettendo in relazione la visione introspettiva del filosofo Vicent Citot, direttore della rivista scientifica *Le Philosphoire* con lo sguardo di chi come il dott. Charles Cogan, professore universitario del Dipartimento di Storia dell'Università di Harvard (Usa), l'Europa la vede dall'esterno. A chiudere l'intensa giornata di lavori l'intervento del coordinatore scientifico dell'incontro, il prof. Jean Luc di Paola Galloni che esortando i giovani a portare avanti e so-



stenere con forza l'idea di un'Europa unita, ha fornito alla platea gli spunti per uno stimolante dibattito conclusivo.

"Tutti insieme per un'Europa unita" questo voleva essere lo slogan di questi 3 giorni parigini che alla riflessione e al confronto hanno voluto unire momenti di gioia e convivialità per dare l'occasione a giovani di nazionalità diversa di socializzare tra loro e creare in questo modo i presupposti per future collaborazioni.

Per noi, giovani delle Acli, che proprio quest'anno abbiamo deciso di rilanciare con forza il movimento in Trentino, questo evento è stato particolarmente importante, un'occasione unica per avvicinarci alle altre associazioni presenti sul territorio e creare una rete tra giovani. Una rete che ci auguriamo possa servire da supporto per dare alle nostre future attività una maggiore risonanza. La trentini nel mondo ha raggiunto, a nostro avviso, un obiettivo importante: è riuscita a mettere insieme giovani provenienti da realtà diverse e a farli comunicare tra loro; un messaggio forte e chiaro che ci lascia con la speranza che le nuove amicizie così create possano costituire solide fondamenta per la creazione di collaborazioni durature e ricche di stimoli.



I CIRCOLI SI RACCONTANO

di Martina Cecco*

Caoria: al servizio del territorio

Il Circolo ACLI di Caoria è stato fondato negli anni '50, grazie all'impegno volontario della gente del paese, che sentiva forte la necessità ed il bisogno di avere un aiuto importante per l'esecuzione delle pratiche dei cittadini, e per risolvere i problemi locali.

I Presidenti, numerosi, che si sono susseguiti a capo del Circolo ACLI Caoria sono stati: Andrea Lustro Loss, presidente fondatore, Candido Caser, Enzo Caser, Arturo Mioranza, Luigi Pugnali Loss e Luigi Cecco. Abbiamo pensato quindi di chiedere a chi c'era a quei tempi che cosa ha fatto il Circolo in tutti questi anni.

Racconta Silvia Cecco: il Circolo si è occupato sempre delle pratiche fiscali, col Patronato, servizio che è stato avviato immediatamente dopo la fondazione del Circolo, e per tutti questi anni ha mantenuto alto il numero di tesserati, grazie alla volontarietà e allo spirito di mutuo aiuto che ci distingue.

Racconta Siro Cecco Siro: in questi anni il Circolo è stato importante perché è nato quando la gente

aveva ben pochi servizi in paese, c'erano il Partito Socialista e le Acli. Queste ultime hanno aiutato molti ad ottenere la casa, con l'edilizia pubblica e agevolata, il diploma di studio e il lavoro all'estero, in Germania e in Svizzera, grazie all'Enaip, e la pensione con il Patronato.

Racconta Luigi Cecco: il Circolo è poi cresciuto, e si è fatto portavoce dei problemi che avevano i lavoratori dei settori del legno e dell'edilizia e delle pratiche dei piccoli artigiani e degli agricoltori.

Racconta Daria Loss: il Circolo ha aiutato e aiuta a risolvere le pratiche delle dichiarazioni dei redditi e a interloquire con la sede centrale per i problemi locali.

Ora il Circolo è vivido, e continua in tutte queste direzioni, interloquisce con l'Ente pubblico a più livelli, come da sempre. Esso è cresciuto con le esperienze di ciascuno, grazie al servizio svolto dalle sedi centrali e al recapito, gestito negli anni dai signori Rigotti, Zortea ed ora Scalet. Un ringraziamento va a quanti collaborano quotidianamente con noi.

**Presidente del Circolo ACLI Caoria*

CIRCOLO DI LAVIS

Volontariato, motore e anima della comunità



Alla presenza del Presidente provinciale Fabio Casagrande, del Vice Sergio Bragagna e del Segretario provinciale Fausto Gardumi si è svolto, ospiti del Circolo Acli di Lavis, l'incontro conviviale con tutti i volontari dei Circoli di Ravina, Lavis, Besenello, Fornace, Molina di Fiemme e Gardolo che da vent'anni promuovono ed animano le feste provinciali delle Acli. Dopo un anno particolarmente intenso di iniziative quali Estate ed Autunno Insieme, la Marcialonga, la marcia per la pace di fine anno e le intense giornate del 60° si è ritenuto opportuno incontrarsi, oltre che per festeggiare anche per tracciare un bilancio sociale ed economico dell'impegno profuso.

È toccato al Segretario Fausto Gardumi illustrare i risultati economici e sociali delle manifestazioni riconoscendo ai volontari un ruolo di primo piano nel contesto associativo provinciale. Il Presidente provinciale Fabio Casagrande, intervenendo ha ringraziato i volontari per il prezioso lavoro svolto evidenziando come le feste provinciali diventino i momenti più importanti di promozione della vita associativa delle Acli.

A conclusione dell'incontro conviviale si è concordato che la prossima edizione di Estate Insieme si terrà a Brentonico nella prima domenica di agosto.



CIRCOLO DI SOPRAMONTE

Impegno e convivialità

Il 29 gennaio si è svolta l'Assemblea dei Soci del Circolo ACLI di Sopramonte. Alla presenza del dott. Fabrizio Paternoster, rappresentante della Presidenza Provinciale, e di un centinaio di soci, il Presidente del Circolo Mauro Segata ha letto la sua relazione, esponendo le attività svolte dal Circolo e presentando la situazione economica ed i bilanci del circolo e della mensa.

L'incontro è quindi proseguito con l'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza, del quale sono entrati a far parte: Mauro Segata, riconfermato alla carica di Presidente del Circolo, Franco Casarotto come Vicepresidente, Giuliana Agostini, Renato Agostini, Ivo Belli, Ezio Cainelli, Luciano Cappelletti, Maurizio Girardi in qualità di Responsabile dei Giovani, Cristina Ministrina, Rossella Segata e Sergio Tonina. È stato inoltre nominato il Collegio dei Revisori dei conti, composto da Bruno Girardi, Renzo Cappelletti e Michele Segata.

L'incontro è proseguito con un momento conviviale e una ricca lotteria!



CIRCOLO DI CAPRIANA

Attenzione ai giovani

Lo scorso 18 febbraio si è svolta presso la sede del Circolo ACLI di Capriana l'Assemblea dei soci, per il rinnovo delle cariche sociali. L'incontro, al quale erano presenti circa cinquanta soci, è cominciato con la relazione del Presidente, Natale Simonazzi, sull'attività svolta e sulla situazione finanziaria del Circolo.

Mauro Segata, in rappresentanza della Presidenza Provinciale, ha quindi esposto ai partecipanti l'attività delle Acli Provinciali e le prospettive future, soffermandosi in parti-

colare sul tema dei giovani. La riunione è quindi proseguita con l'elezione del nuovo Direttivo del Circolo: i membri eletti sono Natale Simonazzi, riconfermato anche come Presidente del Circolo, Dalio Giuseppe, eletto Vicepresidente, Rosa Bellweber, Paola Carbonare, Rino Dorigi, Giacomo Lazzeri, Guido Lazzeri, Luigi Lazzeri, Fausto Poier, Luigi Zanin. Sono stati inoltre nominati come revisori dei conti Carlo Dalio e Severino Dalio.

QUESTO MESE PRESENTIAMO

La Croce bianca di Trento

La Croce Bianca di Trento, Associazione di Pubblica Assistenza cui fanno parte volontari della nostra città e del circondario, da molti anni opera nel comune di Trento e nei sobborghi limitrofi dove si è sempre più e meglio affermata, tant'è che nel suo programma di espansione sia la sede che automezzi sono ora all'avanguardia.

Recentemente, infatti, sono state acquistate delle nuove ambulanze e soprattutto ci si è trasferiti nella nuova sede sita in via Maccani 116, un edificio di un ampio e moderno manufatto dove sono ubicati gli uffici, le sale per i volontari, la sala per i corsi professionali, un ampio garage coperto con la relativa attrezzata officina, atto ad accogliere oltre una quindicina di automezzi di soccorso, nonché il magazzino sanitario, il locale lavanderia, locale lavaggio automezzi oltre ad un ampio piazzale privato.

Il salto di qualità è stato effettuato per questo la Croce Bianca Trento intende proseguire la propria missione professionalizzando sempre di più il proprio organico attraverso continui corsi di aggiornamento specialistici attuati dal nostro Direttore Sanitario, coadiuvato dai medici a Operatori della Centrale Operativa Trentino Emergenza 118.

Per la nostra professionalità la Direzione della Centrale Operativa Trentino Emergenza 118 nella sua necessità, sollecita alla Croce Bianca Trento una Croce Bianca Trento una maggiore disponibilità sia di personale che di automezzi per cooperare con più assiduità nel sociale.

Il Presidente geom. Ciola, si rammarica che in tale situazione vi sia una carenza di volontari e ritiene che una struttura immobiliare e mobiliare così moderna e confortevole certamente può prestarsi ad un incremento di volontari che vengano potenziare e frequentare l'Associazione.

Per tanto il Consiglio Direttivo ha deciso di effettuare un ulteriore sforzo finalizzato ad accogliere personale di tutte le età, affinché una volta istruite possano offrire qualche ora del loro tempo libero per aiutare il prossimo, nel conforto del supporto della nostra organizzazione e del nostro entusiasmo.

Questa Associazione ha compiuto un notevole sforzo per fa

si che essere volontari diventi uno sprone ed un motivo in più per sentirsi maggiormente realizzati.

Per quanto sopra riportato e per chi volesse rendersi utile alla comunità nell'aiutare il sociale ricordiamo che la Croce Bianca di Trento programma due corsi all'anno di primo soccorso per la formazione dei volontari uno a semestre.

Si fa presente che sono aperte le iscrizioni a tutte le persone interessate (studenti, lavoratori e pensionati).

Corsi di formazione per soccorritori volontari a studenti e pensionati

- Urgenze respiratorie, cardiocircolatorie e cerebro-midollari
- Esercitazioni pratiche di rianimazione cardio-polmonare
- Emorragie superficiali e profonde, stato di shock
- Fratture, distorsioni, lussazioni, traumi e ferite
- Assistenza al traumatizzato: rimozione, immobilizzazione e trasporto
- Urgenze nelle tossicodipendenze, avvelenamenti a intossicazioni
- Organizzazione del soccorso -L'ambulanza e la sua attrezzatura
- Lesioni da agenti fisici: assideramento, congelamento, colpo di calore, ustioni, folgorazione
- Rapporti operativi con "Trentino Emergenza"
- Medicina legale per soccorritori: leggi e diritto.

Per iscrizioni e formazioni rivolgersi a:

Croce Bianca Trento via Maccani 116

Tel **0461/824484** cell. **0349/8823398**

e-mail **crocebianca.trento@virgilio.it**